

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



Un sito per l'anno della famiglia
Papa Francesco il 19 marzo scorso ha indetto un anno dedicato alla famiglia che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Santo Padre. La Pastorale familiare di Cremona, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni, ha pensato di inserire nell'home page del portale internet diocesano un'area dedicata (diocesidicremona.it/amorislaetitia) per facilitare l'accesso alle iniziative proposte a livello mondiale, che si svilupperanno nel corso dell'anno, e a quelle diocesane, che saranno proposte nel prossimo anno pastorale. Si troveranno inoltre video (tra cui quelli mensili dove il Papa affronterà i capitoli dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*), sussidi e testimonianze che potranno essere consultati da tutti.

Il vescovo Napolioni ha imposto le mani sul capo dei giovani don Alberto Bigatti e don Francesco Tassi

Due sacerdoti ordinati ieri in Cattedrale

DI ANDREA BASSANI

«Oggi la nostra comunità è in festa: in essa brilla la luce del Signore». Con queste parole, del vescovo di Cremona Antonio Napolioni, la Chiesa diocesana ha accolto due nuovi presbiteri: don Alberto Bigatti e don Francesco Tassi. Il rito di ordinazione, celebrato ieri mattina in Cattedrale, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli da tutto il territorio diocesano: oltre ai familiari e agli amici, hanno accompagnato i due sacerdoti novelli anche molte delle persone incontrate durante gli anni di seminario. La celebrazione, presieduta dal vescovo Napolioni, a cui, durante il rito, i sacerdoti novelli hanno promesso «filiale rispetto ed obbedienza», è stata inoltre concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafranconi e da una folta rappresentanza del clero diocesano. È stato, questo, un segno particolarmente significativo: la testimonianza del desiderio e della gioia, da parte del presbiterio cremonese, di accogliere due nuovi confratelli nel loro ministero. Ed è proprio questo uno degli aspetti su cui ha insistito il vescovo durante la propria omelia: «Il nostro presbiterio è felice di accogliervi perché, con la vostra novità, ci aiutate rinnovarci nella testimonianza di Cristo. E la novità non sta nell'individualismo, ma nella comunione e nella fraternità. Con voi, tutti oggi diventiamo nuovamente Chiesa in cammino». Monsignor Napolioni ha poi ribadito il significato profondo della parola «Eccomi», pronunciata dagli ordinandi davanti alla chiamata loro rivolta. «Il grande sì che avete detto – ha ricordato il vescovo – non è il coronamento di un progetto, ma una risposta libera e commossa a una chiamata d'amore: gli anni della formazione vi hanno introdotto alla vita in Colui che ha dato la vita per noi». È dunque un invito alla dedizione al Signore quello rivolto da Napolioni: «L'Eucaristia che da oggi celebrerete vi ricorderà sempre chi vi ha dato vita, chi vi ha chiamato alla vita». Infine il vescovo ha sottolineato la caratteristica fondamentale del vero seguace di Cristo, ovvero «la capacità di avere uno sguardo che sappia cogliere la presenza di Dio

nella realtà circostante. Sarà questo a rendervi capaci di essere una predica vivente, un segno palpabile dell'Incarnazione». Momento chiave della celebrazione è stato il rito di ordinazione vero e proprio, quando gli ordinandi sono stati chiamati a presentarsi davanti al vescovo ed alla Chiesa di Cremona. Dopo la preghiera di intercessione rivolta alla Chiesa celeste attraverso il canto delle litanie, monsignor Napolioni ha invocato lo Spirito Santo e imposto le mani sugli ordinandi. A seguire, tutti i sacerdoti presenti hanno ripetuto lo stesso gesto, pregando perché il ministero dei nuovi presbiteri possa sempre essere guidato dalla luce del Signore. Il vescovo Napolioni ha poi recitato la preghiera di consacrazione, alla quale ha fatto seguito la vestizione con i paramenti tipici dei presbiteri: la stola e la casula. Ad aiutarli in questo rito, i parroci delle comunità d'origine: don Luigi Nozza, parroco di Casirate d'Adda, che ha accompagnato don Alberto; don Irvano Maglia, parroco di S. Agata, che, insieme a don Alberto Viscardi, priore dell'Eremo di Camaldoli e zio di don Francesco, gli è stato al fianco in questo momento così particolare della celebrazione. I palmi delle mani dei sacerdoti novelli sono poi stati uniti con il Sacro Crisma e, successivamente, hanno ricevuto i simboli eucaristici: pane e vino. A concludere quelli che vengono definiti «riti esplicativi» dell'ordinazione è, tradizionalmente, l'abbraccio di pace tra i nuovi sacerdoti e il clero della Chiesa cremonese. A causa delle restrizioni, è stato scambiato solamente con i vescovi che, idealmente, hanno accolto i due nuovi ordinati a nome di tutto il presbiterio diocesano. La liturgia eucaristica è poi proseguita con don Alberto e don Francesco che hanno fatto da concelebranti principali del Vescovo, iniziando fin da subito ad esercitare il proprio ministero al fianco del pastore della Chiesa cremonese. Al termine della celebrazione, dopo la benedizione e l'augurio per un ministero fecondo ed illuminato dallo Spirito, i sacerdoti novelli sono stati accolti dalla gioia e dall'entusiasmo di tutti i presenti, a testimonianza della grande emozione condivisa.



L'imposizione delle mani (Foto Chioldelli)

Oggi le prime Messe

Don Alberto Bigatti celebrerà la sua prima Messa nella bergamasca, a Casirate d'Adda, oggi pomeriggio alle 17, partendo a piedi dalla propria abitazione. Sarà accompagnato da amici e parenti. Accanto a lui sull'altare il parroco di Casirate, don Luigi Nozza. Don Francesco Tassi, invece, celebrerà la sua prima Eucaristia questa mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata, a Cremona. Concelebreranno insieme a lui la liturgia il parroco don Irvano Maglia e i sacerdoti dell'unità pastorale «Cittanova», formata dalle realtà di Sant'Agostino, Sant'Agata e Sant'Illario. Al termine di entrambe le celebrazioni è previsto un momento di festa e di ritrovo insieme, nel pieno rispetto delle normative vigenti, assieme a tutti coloro che hanno accompagnato i due giovani in questo cammino di fede dagli inizi fino ad oggi. Un popolo di conoscenti, amici, parenti, compagni di studio che è cresciuto man mano che i due novelli sacerdoti hanno prestato servizio nelle diverse realtà ecclesiali della diocesi.

Chi sono i preti novelli

I due novelli sacerdoti, formati nel Seminario vescovile di Cremona, hanno terminato il baccellierato a febbraio e da allora, fino ad oggi, hanno prestato servizio da diaconi in diocesi, dopo l'ordinazione ricevuta il 3 ottobre scorso. Don Alberto Bigatti, classe 1988, è originario di Casirate d'Adda, dove ha sempre frequentato con entusiasmo l'oratorio. Grande studioso e laureato in Giurisprudenza, dopo la laurea magistrale in Bicocca ha scelto di cambiare strada e nel 2014 è entrato in Seminario. Durante gli anni di formazione ha prestato servizio presso le parrocchie di Soresina, Caravaggio e nell'unità pastorale di Rivarolo Mantovano, Cividale e Spineda. Nell'ultimo anno ha servito l'unità pastorale formata dalle parrocchie di Bina-nuova, Ca' de' Stefani, Gabbioneta, Vescovato, Pescarolo e Pieve Terzaghi. Dopo l'estate inizierà il proprio ministero sacerdotale come vicario parrocchiale a Soresina. Don Francesco Tassi, invece, è stato nominato vicario parrocchiale dell'unità pastorale «Madre Nostra», formata dalle parrocchie di Cella Dati, Pugnolo, Derovere, Sospiro, Longardore, San Salvatore e Tidolo. Classe 1995, originario della parrocchia di Sant'Agata in Cremona, si è diplomato presso l'istituto tecnico per geometri «Vacchelli» di Cremona, entrando in Seminario nel settembre 2014, nella classe di propedeutica. Durante gli anni della formazione ha prestato servizio pastorale a Cassano d'Adda, Castelverde e nell'unità pastorale di Rivarolo Mantovano, Cividale e Spineda, collaborando inoltre con l'Azione Cattolica Ragazzi per le esperienze estive. Nell'anno del diaconato ha prestato servizio a Cremona nell'unità pastorale «Sant'Omobono», costituita dalle parrocchie della Cattedrale, S. Imerio e S. Pietro al Po. Per loro la giornata di ieri non è stata un punto d'arrivo, un traguardo definitivo, quanto piuttosto un passaggio chiave: don Alberto e don Francesco, ricevendo il sacramento dell'Ordine, hanno accolto un dono da mettere a disposizione delle comunità che durante gli anni del loro ministero saranno loro affidate.

Per loro la giornata di ieri non è stata un punto d'arrivo, un traguardo definitivo, quanto piuttosto un passaggio chiave: don Alberto e don Francesco, ricevendo il sacramento dell'Ordine, hanno accolto un dono da mettere a disposizione delle comunità che durante gli anni del loro ministero saranno loro affidate.

CREMONESE AL SERMIG

E da Torino arriva il «sì» di don Vitale

Alla sua prima Messa, domenica 6 giugno, nella chiesa di Maria Madre dei giovani presso il Sermig a Torino, don Marco Vitale, 47enne di Sesto Cremonese, ha ringraziato tutte le persone che hanno accompagnato il suo cammino di fede fino all'ordinazione sacerdotale ricevuta il giorno precedente dalle mani dell'arcivescovo metropolita di Torino Cesare Nosiglia. Il primo ringraziamento è andato alla famiglia ma anche alla comunità di Sesto, dove è nato e cresciuto e da dove è partito il suo cammino: la laurea in ingegneria, il lavoro nelle telecomunicazioni fino all'incontro con Ernesto Olivero, fondatore dell'Arsenale della Pace, che gli ha aperto la strada della missione nella Fraternità della Speranza. Il suo grazie è arrivato fino in Brasile, dove per 15 anni ha prestato servizio accanto ai poveri delle favelas. In Sudamerica ha iniziato gli studi teologici, completati nell'ultimo anno al Seminario di Torino. Il tratto del suo percorso missionario e di formazione al sacerdozio è la relazione, soprattutto con i più fragili, nella costruzione di una rete di pace. Con profonda gratitudine, il sacerdote cremonese ha chiesto al suo padre spirituale, Ernesto Olivero, di pronunciare l'omelia, che il fondatore del Sermig ha letto tenendo don Marco accanto a sé: «È una gioia grande per me – ha detto Olivero – vedere due figli del mio cuore (anche don Paolo Miotti è appena stato ordinato ed è della fraternità dell'Arsenale della Pace) diventare sacerdoti. Da oggi due ragazzi diventati uomini in mezzo a noi potranno ripetere nell'Eucaristia il dono che Gesù ci ha fatto». «Imita ciò che celebrerai. Imita il dono che Gesù fa di se stesso – ha proseguito il fondatore del Sermig – Don Marco e don Paolo si consumeranno per amore, con quella forza d'amore che Cristo darà loro in abbondanza. Per amore di tanti piccoli che chiedono sacerdoti buoni: buoni come il pane e il vino. Buoni come Gesù». Don Marco ha ascoltato con commozione le parole di Olivero, poi ha celebrato la sua prima Eucaristia. Concludendo, con i saluti e i ringraziamenti a tutti i presenti, con il suo sorriso solare, ha invitato tutti a «fare qualcosa in più... Inventiamoci qualcosa per stare uniti». (F. G.)



Don Marco

Messe di consolazione

A partire dall'11 giugno, ogni secondo venerdì di ogni mese, saranno celebrate nei tre santuari mariani della diocesi (Caravaggio, Castellone e Casalmaggiore) le «Messe di consolazione nel tempo della prova». L'iniziativa, promossa dalla Diocesi, nasce dalla chiamata a rendere possibile un affidamento motivato e sicuro, che non lasci solo chi soffre nel corpo e nello spirito, con uno sguardo amorevole verso l'esperienza del dolore, del disorientamento, del bisogno di un sostegno che non sia solo umano, che tocchi tutte le esistenze, in modo più o meno lacerante, evidente, condiviso. Le celebrazioni seguiranno i seguenti orari: alle 16 al Santuario di Caravaggio, alle 17 in quello di Casalmaggiore, alle 18 a Castellone.



Il Santuario di Caravaggio

Per accompagnare chi soffre nello spirito

Martedì a Caravaggio si è tenuto al Santuario il Convegno regionale dei sacerdoti lombardi che hanno ricevuto il ministero di esorcisti

Condivisione, formazione, approfondimento, esperienza di fraternità: l'incontro che ha avuto luogo la mattina di martedì 8 giugno al Santuario di Caravaggio è stata una preziosa occasione per strutturare ed approfondire l'accompagnamento di coloro che, sofferenti nello spirito, si rivolgono con fiducia alla Chiesa e ai suoi ministri. Invitati

da mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi e delegato regionale per la Pastorale dei movimenti religiosi alternativi, si sono ritrovati oltre trenta partecipanti, provenienti dalle diocesi lombarde, a cui i rispettivi vescovi hanno conferito il ministero dell'esorcizzato, oltre a rappresentanti della Consulta. Alla preghiera introduttiva hanno fatto seguito il saluto, anche a nome della CEL, e l'introduzione di monsignor Malvestiti, che ha ribadito l'affidamento a Maria e agli Arcangeli, affinché sempre ci si senta accompagnati e sostenuti nell'esplicito mandato apostolico: «Guarite i malati... e dite loro: "È vicino a voi il Regno di Dio"». Il vescovo di Lodi ha sottolineato pure come nel tempo della pandemia il

«Divisore» non abbia mancato e non manchi di operare, favorendo disimpegno e divisione: ecco allora la necessità di un impegno e di una presenza caratterizzati da autentica sinodalità. Ha quindi passato la parola a padre Paolo Carlin, francescano minore cappuccino, dottore in Teologia morale, esorcista nelle diocesi di Ravenna, Cervia e Faenza, Modigliana e coordinatore nazionale dell'Associazione Internazionale Esorcisti. Soffermandosi in modo particolare su quanto le scienze umane possono offrire al ministero della liberazione del maligno, padre Carlin ha indicato una serie di accorgimenti da mettere in atto, non solo per l'efficacia, ma per la verità stessa del ministero. Certamente non ulti-

mi, fra questi, l'amore di una comunità vicina nella preghiera; l'evitare il «fai da te», il più delle volte dettato da buona fede, ma tale da produrre effetti deleteri; l'efficacia di un ascolto che, seppur faticoso, non può che essere paziente, lungo, amorevole, fraterno; la necessità di evitare il pregiudizio, per aprirsi invece alla precomprensione; il rigoroso rispetto dei ruoli tra coloro che, nei rispettivi ambiti (sanitario ed ecclesiale), sono chiamati al discernimento, sempre richiamando che ciò che libera è la fede in Cristo. Al termine della mattinata la preghiera finale nel Santuario, davanti al Sacro Speco: a Maria ciascuno ha affidato i sofferenti e il proprio delicato ministero.